

# Scienza, il Festival più forte dei tagli

## Oltre duecentomila presenze, nel 2010 porte aperte al Mediterraneo

RAFFAELE NIRI

**P**ARLANDO di Festival della Scienza dovrebbe essere sufficiente affidarsi ai numeri. Duecentomila presenze, con cinquantamila biglietti individuali e quarantamila "visite" tra conferenze, spettacoli ed eventi ad accesso libero. Visto che l'anno scorso, con tre giorni di Festival in più, si era toccata quota 250mila, «è andata tra il bene e il benissimo» assicurano gli organizzatori. Ma i numeri — a volte — non spiegano tutto e allora bisogna far riferimento alle lettere. Ad esempio al-

l'e-mail ricevuta ieri mattina dalla presidente del Festival Manuela Arata: a scriverla, uno scienziato egiziano ospite nei primi giorni. La sua conferenza doveva durare un'ora e venti, è riuscito — a fatica — ad uscire dalla sala dopo quattro ore e cinque minuti: «Doman-

de, domande, ancora domande: francamente, in tanti anni, non mi era mai successo. Grazie Genova».

Le malelingue aspettavano al varco del settimo anno la strana coppia Arata-Bo «ma probabilmente noi la crisi del settimo l'avevamo già avuta tra il quarto e il quinto, così quest'anno è andata stupendamente» scherza il direttore. Paradossalmente, avere meno soldi a disposizione ha aiutato: con un budget di tre milioni di euro (l'anno scorso erano stati quattro) i tagli ci sono stati (è saltato un grande concerto rock, sono sfumate due o tre mostre di altissimo livello, qualche conferenziere — sentendo i pochi soldi a disposizione — ha preferito non venire) ma, tutto sommato, se ne sono accorti solo gli addetti ai lavori. «Questo non significa — ha spiegato Bo, nel corso della conferenza stampa finale — che siamo in grado di fare sempre le nozze con

i fichi secchi. E' evidente che l'anno prossimo occorrerà altro». Già, l'anno prossimo. La parola chiave ("lanciata" da Telmo Pievani) sarà "Orizzonti" e sarà il Festival della Biennale del Mediterraneo: Genova è stata scelta come capitale delle scienze del Mediterraneo e, se negli ultimi due anni l'ospite è stato uno solo (Cina l'anno scorso, Egitto quest'anno) nel 2010 potrebbero essere tra dieci e quattordici.

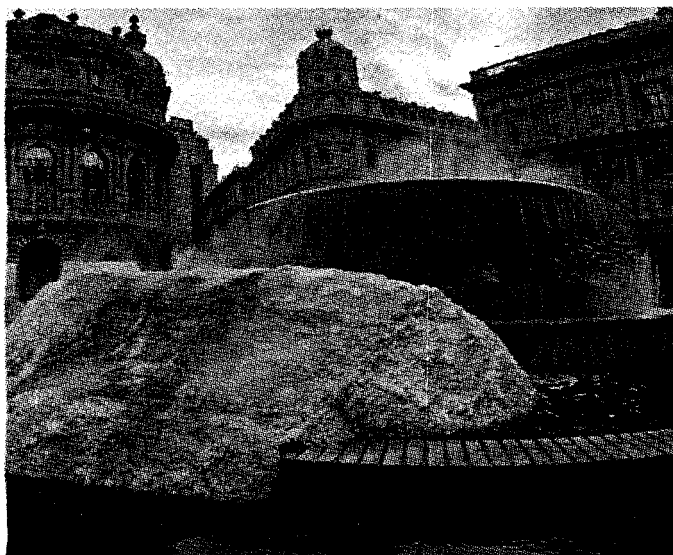
In assoluto il successo maggiore di quest'anno è venuto dai laboratori e dalle mostre autoprodotte. E' diventata grande la generazione di animatori che sette anni fa aveva fatto decollare la prima edizione e una mostra su cinque — tra le oltre settanta di quest'anno — è stata prodotta da giovani scienziati "made in Festival". Edato che laboratori e mostre autoprodotte hanno ottenuto il tutto

esaurito costante, il segnale (anche per il futuro) è molto netto. Si tratta di mostre di qualità e quelle simboliche — a partire da "Semplice e complesso", un po' la madre di tutte le mostre del Festival — andrà a dicembre ad un nuovo festival delle Scienze, a Palermo.

Tra gli spazi più visitati dalle scolaresche (che anche quest'anno non hanno tradito) lo spazio Telecom Italia, da quest'anno ribattezzato Telecom Italia Future Lab, dedicato al potenziale Digitale.

Tra gli aspetti negativi il geysir di De Ferrari (molti genovesi, delusi dagli scarsi sbuffi di fumo, hanno telefonato ai giornali), il bidone finale tirato da Dario Fo, problemi seri nella comunicazione (il programma subito esaurito, varie sedi di difficile reperimento). Ma anche il settimo sigillo è stato messo.

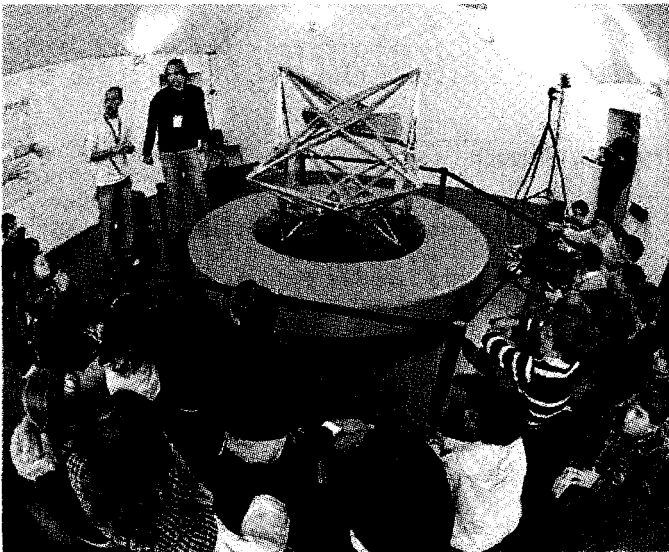
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il geysir nella fontana di De Ferrari, simbolo del Festival



Il piccolo I.Cub, robot dell'IIT, star principale di Palazzo Ducale



Un gruppo di studenti nel corso di uno degli eventi del Festival

